

# La Voce

## DI SAMBUCA

Anno XVII - Luglio-Agosto 1975 - n. 156

MENSILE DI VITA CITTADINA

Sped. Abb. Postale - gruppo III

## Un paese che malgrado tutto vive

Due fatti importanti hanno polarizzato l'attenzione cittadina nel mese di agosto: il rinnovo del consiglio di amministrazione alla Cantina Sociale e le trattative tra il PCI e gli altri partiti per la formazione della giunta comunale.

I due fatti hanno dimostrato che la comunità sambucese, contrariamente a quanto si dice, non è morta. Il confronto dialettico, anche se spesso vivace e talora persino aspro, è sempre costruttivo quando mira a rendere sempre più efficienti le istituzioni in favore del bene comune.

La Cantina Sociale è una realtà comunitaria attorno alla quale gravitano annuali speranze di rinascita e di ripresa economica che, nonostante la crisi del vino, alimenta il reddito e assorbe, producendo reddito, vasti strati di manodopera specializzata e comune.

E' quindi una realtà che non può venire ignorata e al tempo stesso partecipata; cioè vissuta nei suoi problemi, nel suo sviluppo e nelle sue finalità da tutta la comunità.

Vogliamo pertanto interpretare il lungo ed estenuante dibattito — non privo di retroscena ambigui — come un fenomeno di crescita della presa di coscienza cooperativistica che, fuor di dubbio, non può non dare frutti positivi.

Sarebbe delittuoso mirare alla conquista della gestione di un istituto per servirsene come strumento di potere o di affermazione di tradizionali prestigii che nella conservazione più getta trovano reprove forme di estrinsecazione.

I miti che identificano le persone con le istituzioni — ci pare — sono da un pezzo tramontati e nessuno li dovrebbe prendere sul serio. D'altro canto si dovrebbe ugualmente superare l'infelice concezione di clientelare ogni istituzione. Fare amministrazione significa fare politica ovviamente; ma non una politica di parte, bensì di scelte che determinano e decidono sulle sorti del frutto del lavoro e del suo mercede.

\* \* \*

Le trattative tra i tre partiti presenti al consiglio comunale (PCI, DC, PSI) per la formazione della giunta hanno assorbito parte della vacanza estiva degli uomini impegnati politicamente in questo compito.

Anche in questo settore non sono mancate le vivaci polemiche che — tutto sommato — hanno rivelato la vitalità sambucese unitamente ad un modo nuovo di dialogare. Come si potrà rilevare dal carteggio intercorso tra i partiti, e che speriamo pubblicare prossimamente, uno stile diverso — anche se non privo di sotterfugi, richiesti da quell'« arte del possibile » che è appunto la politica — è emerso dalle lunghe trattative che ha portato il PCI a scegliere i vecchi alleati, i socialisti, e la DC ad improvvisare un comizio la sera del 24 agosto nel corso del quale venivano denunciati i termini del mancato compromesso storico.

Mentre andiamo in macchina è in corso la preparazione della giunta che uscirà eletta sabato, 6 settembre. Il sindaco  
A. D. G.

« LI STAZZUNA » : Un'antica Fornace



## Sambuca che scompare

di GIUSEPPE LA BARBERA

L'arte della creta, un tempo particolarmente sviluppata nel nostro paese, forniva mattoni, giare, tegole, tubi, tutti prodotti di ottima fattura e, per questo, molto richiesti.

Soprattutto i vasi, « pregevolissimi, specialmente a contenere olio, anco da lontani paesi ricercati. »

In attesa che il cemento cancelli definitivamente un'altra testimonianza del nostro passato, questa « industria mancata », oggi quasi completamente in declino, va ad aggiungersi alle già tanto numerose « occasioni perdute ».

## Furto al Santuario

Nella notte tra l'11 e il 12 luglio scorso i ladri — che in questi ultimi tempi pullulano a Sambuca — si sono macchiate le mani di un grave furto sacrilego penetrando nel Santuario della Madonna dell'Udienza. Entrati in Chiesa attraverso le scale del Campanile i malviventi hanno spogliato la statua del simulacro della Madonna dei pochi donativi di cui era ornata e delle corone che cingevano il capo della Madonna e del Bambino.

Il loro proposito andava però ben più lontano: impossessarsi della cassa forte murata ai piedi del capolavoro del Gagini in cui sono racchiuse le massicce corone d'oro e gli altri innumerevoli monili accumulati dalla pietà dei fedeli attraverso i secoli ai piedi della « Bedda Matri ».

Scoraggiati dalla resistenza della muratura e dalla ermeticità della cassaforte i ladri desistevano dal proposito portando via ben poche cose che, tuttavia, avevano valore storico.

A parte le due corone di metallo indorato, che venivano sostituite solo nei giorni della festa da quelle d'oro, costruite su disegno del Rutelli nel 1903, i ladri rubarono qualche paio di

orecchine, altri pochi oggetti e un panierino di filigrana di argento ornato da tre minuscoli sonagli (ciancianedi) che era tenuto in mano dal Bambino Gesù che sta in braccio alla Madonna.

Il valore storico di questo « panierino » è provato dal fatto che nel 1620 già esisteva essendo stato rubato in quell'anno da certo Tommaso Biondi da Bisacquino. Con tutta certezza quindi si può affermare che esso proveniva da una delle tante scuole di cesellatura siciliane del secolo XVI e che molto probabilmente fu donato alla Madonna dalla cittadinanza in riconoscenza della liberazione della peste del 1575-76.

Il ladro Biondi, che poco tempo prima aveva depredata l'immagine di Maria SS. Libera-Infermi di Bisacquino, non fu fortunato. Venne acciuffato in Canicattì da una pattuglia di soldati che lo inseguirono senza tregua.

A parte riportiamo il documento verbale redatto dal Capitano di Sambuca dell'epoca, Don Francesco Catalanotto, allo scopo di farci un'idea sulle tenace devozione dei sambucesi e

## DOPO 50 ANNI DI SACERDOZIO

## Padre La Marca lascia l'attività pastorale

Il 12 luglio il Can. Don Giovanni La Marca, Arciprete di Sambuca da 20 anni, compiva il cinquantenario di sacerdozio, essendo stato « ordinato » pastore di anime il 12 luglio del 1925. Un anniversario, quello del 12 luglio, trascorso nel silenzio, ma anche nell'amarezza più nera per la brutta sorpresa che all'alba di quel giorno ha avuto non appena aperte le porte del Santuario dove i ladri avevano manomesso la statua della Madonna dell'Udienza depredandola di alcuni oggetti d'oro.

Don Giovanni La Marca — che stando a quello che egli stesso ha annunciato — dovrebbe lasciare l'attività di parroco, in obbedienza ai dispositivi conciliari che esortano i preti e i vescovi a lasciare l'attività pastorale nel settantacinquesimo anno di età, va in riposo con un non indifferente curriculum vitae, unico attivo, tra tante sofferenze e fatiche, che oggi resta tra le sue mani.

Appena sacerdote fu collaboratore

dell'arciprete del tempo in paese e valente predicatore.

In quasi tutti i paesi della nostra provincia Padre La Marca tenne predicazioni quaresimali, ottavari, mesi mariani riscuotendo consensi e, quel

che più contava, rendendo efficace la parola di Dio.

Fu anche vigile e solerte amministratore dei beni ecclesiastici di Sambuca che con scrupolo e amore difese contro le facili vendite che venivano

sollecitate da più parti.

Nominato parroco di S. Maria Assunta, poco dopo veniva nominato arciprete di Sambuca. Per venti anni è stato alla guida del clero sambucese.

Di Padre La Marca i nostri concittadini ricordano esempi di bontà, di correttezza civile e morale, di abnegazione e, soprattutto, di umiltà. Sopportò nel silenzio e nel più dignitoso contegno vari torti subiti nella vita sacerdotale; ma una grande fede lo ha sempre sorretto. Di conforto, senza dubbio, gli sono sempre stati la coscienza del bene compiuto nel silenzio, la stima e l'affetto dei suoi fedeli e compaesani, l'attaccamento alle tradizioni locali e al patrimonio ecclesiastico sambucese. La disponibilità alla carità fraterna e al tempo stesso al rispetto talora anche puntiglioso della giustizia.

All'avvicinarsi del compimento dei settantacinque anni di età, senza sollecitazione alcuna da parte della gerarchia, in ottemperanza alle nuove norme, rassegnò nelle mani del vescovo le dimissioni di parroco.

Egli stesso, in occasione dell'ultima festa della Madonna dell'Udienza, informava i fedeli di tale decisione. Anche questo gesto rivela uno dei tanti aspetti della sua modestia. Padre La Marca va in pensione povero: ha servito la Chiesa e non si è servito della Chiesa né per interessi privati né per crearsi posizioni di privilegio economico finanziario.

Dignitoso anche in questo, perché avarizia, spilorceria, grettezza non sono mai state nel suo ministero sacerdotale e nella sua vita di uomo e cittadino generoso e comprensivo dell'altrui miseria.

La Voce di Sambuca mentre è grata al Can. Don Giovanni La Marca per gli esempi che continua a darci, coglie l'occasione della ricorrenza del suo cinquantenario sacerdotale e del suo commiato dalla vita pastorale attiva per ringraziarlo del bene profuso in favore della comunità, augurandogli un sereno e meritato riposo nella tranquilla pace domestica, confortata dalla coscienza di una vita spesa a testimonianza del messaggio evangelico.

a.d.g.

### RELAZIONE DEL FURTO COMMESO SULL'IMMAGINE DELLA MADONNA DELL'UDIENZA IL 17 NOVEMBRE 1620

In quella circostanza ladresca fu rubato, come nel furto del 12 luglio scorso, un « panierino d'argento che tenea nelle mani il Bambino Gesù ». Allora però il « panierino » fu rinvenuto dopo essere stato assicurato alla giustizia, il ladro, certo Tommaso Biondi da Bisacquino.

Ecco uno stralcio del testo della relazione del Capitano di Sambuca, Don Francesco Catalanotto, al Marchese:

Eccellenza,  
Non si tralasciò da noi collo scorso

Ordinario di significare a Vostra Eccellenza il seguito furto in questa venerabile chiesa del Carmine, commesso da Don Tommaso Biondi di Bisacquino, il quale ebbe l'ardire, sotto il 17 dello scaduto novembre, da circa l'ore 15 e mezza, di spogliare la Sacra Immagine di Maria SS. dell'Udienza, Patrona di questa, d'una crocetta d'oro con pietre di rubini, delle fiocchiglie d'oro senza pietre e d'un panierino d'argento, che tenea nelle mani il Bambino Gesù in braccio di detta Sacra Immagine; come pure l'impegno di questa sua corte, e precise dal Capitano per arrestarsi il riferito reo Biondi, per cui bisognarono spedirsi molti corrieri nell'intelligenza delle Corti Criminali di questa Comarca ed anche molti soldati a cavallo, dai quali finalmente fu arrestato per insino a Canicatti a spese del Capitano, per essergli stata denegata da questi Giurati la dovuta sequela, a tenore de le replicate veneratissime prammatiche... »

Nella relazione segue l'istanza perché l'argenteria rubata che il Biondi aveva venduto a Michele Sabella di Sciacca e a certo Maestro Nicolò Taibi, fabbricatore di schioppi e carabine, venisse sequestrata e riconsegnata alla Chiesa del Carmine. Si chiede inoltre il risarcimento delle spese da addebitarsi al reo Biondi e ai ricettatori Sabella e Taibi: spese sostenute per tutta quella cavalleria dispiegata nella ricerca del ladro.

Gli antichi, nonostante non avessero i mezzi blindati e i ponti-radio, ci sapevano fare.

## Presentato il libro di A. Ditta

Il giorno 26 giugno 1975, nei locali del plesso Cosenza delle scuole elementari di Sambuca di Sicilia, Andrea Ditta ha presentato, ad un numeroso e qualificato pubblico, il frutto di una ricerca attenta e di uno studio appassionato: il saggio « Spirito e libertà in Luciano Loberthonniere » pubblicato dall'editrice I.L.A. Palma di Palermo.

Quest'opera, condotta con impegno, con rigore critico e obiettiva storica, contribuisce a diffondere nei nostri ambienti scolastici, la conoscenza di questo grande filosofo e pedagogista francese del XX secolo, famoso soprattutto per quel volumetto « Teoria dell'educazione » che contiene un vero tesoro di sapienza morale e pedagogica.

Dopo il cordiale saluto del sindaco Giuseppe Montalbano, che ha sottolineato il fervore intellettuale che regna a Sambuca, ha preso la parola l'ins. Vito Gallucci che ha efficacemente tratteggiato gli anni della formazione spirituale di Ditta la fisionomia di una scuola del periodo postbellico che, malgrado le inevitabili lacune e la rigorosa selettività, riusciva ad infondere nei giovani un amore durevole per lo studio. Anni di sacrifici, di privazioni, di puntiglioso impegno.

L'ins. Pippo Di Giovanna ha quindi ampiamente esposto il pensiero pedagogico del Loberthonniere, soffermandosi in particolare ad esaminare la « teoria dell'educazione ». L'ispirazione religiosa che la anima e la felice intuizione di « un'autorità liberatrice » capace di sanare l'antico contrasto tra maestro e

scolaro fanno dell'atto educativo « l'unione degli spiriti e delle volontà in un unico fuoco di luce e d'amore ». Concludendo Di Giovanna ha sottolineato, con viva convinzione, la validità attuale del pensiero pedagogico del Loberthonniere: in questi tempi di grande crisi morale, di capovolgimento di valori, di dilagante utilitarismo materialistico, si impone l'esigenza di un ritorno alle fonti autentiche del Cristianesimo, all'antica pedagogia cristiana, che, oggi come sempre, può offrire la soluzione dei più assillanti problemi sociali e pedagogici. La figura dell'educatore ne esce ingigantita: votato al sacrificio, disinteressato, disposto a donarsi tutto a tutti.

Infine l'On. Prof. Nino Muccioli, presidente dell'IRFIS, ha osservato, molto acutamente, come la provincia, apparentemente lontana dai fatti di cultura, sia in realtà feconda di vitalità spirituale e di iniziative culturali e contribuisca a rinviare tutto il tessuto culturale della nazione. Ha plaudito quindi al lavoro di Ditta ed ha esaltato la figura di questo coraggioso oratoriano francese che conobbe i rigori del S. Ufficio e morì amareggiato perché aversato (non vinto) dalla autorità ecclesiastica che lo accusava di Modernismo.

Il calore umano che emanava dalla conversazione di Muccioli ha tenuto assai desto l'interesse dell'uditorio.

L'interessante manifestazione culturale si è conclusa con un recital di poesie tratte dalle opere di Muccioli poeta.

## Elezioni alla Cantina Sociale

Il giorno 21, al cinema Elios si sono svolte le elezioni per il rinnovo delle cariche al Consiglio di Amministrazione della Cantina Sociale.

Nei giorni precedenti le elezioni Sambuca ha vissuto un momento di viva partecipazione ai problemi inerenti la gestione del solo esempio di cooperativa funzionante che il paese possa vantare e ci si augura che questo interesse non si assopisca nel dopo elezioni.

Dopo una ridda di voci contrastanti e il rischio che ogni questione si arenasse su aride posizioni partitiche, si è giunti alle elezioni in un'atmosfera più distesa.

Il momento del voto è stato preceduto da un certo numero di interventi, previsti nell'ordine del giorno ed utili a chiarire ancor più il criterio da tenersi. Dopo l'introduzione del presidente uscente e riletto avv. Di Filippo, ha brevemente parlato il vice presidente dott. Gandolfo che ricollegandosi a quanto detto nell'assemblea precedente ha comunicato le innovazioni apportate e da rendere operanti in seguito e i criteri tenuti nella scelta dei candidati per dire poi sinteticamente della non coesione rivelatasi in questo ultimo periodo tra il consiglio e i soci e del poco chiaro concetto che si ha di una cooperativa. Gli altri interventi sono stati via via garbatamente polemici (geom.

Mangiaracina) o di valido contributo (dott. Francesco Di Giovanna) e vertenti tutti sulle imminenti operazioni di voto.

Uno dei soci ad un tratto ha avvertito la necessità di chiedere spiegazioni e ciò ha fatto comprendere quanto sia più giusto fare discorsi lineari, senza perdersi in bizantinismi.

Interessanti i commenti non ufficiali, colti nei capannelli, che rinesce non siano fatti sotto forma di critiche aperte in assemblea.

Vanno dal disappunto nel vedere sempre alla ribalta personaggi sambucesi che hanno vissuto tutti gli avvenimenti storici del secolo alle critiche nel modo di gestire la cantina, in effetti in mano a pochi, alle paghe eccessive date agli operai al modo di condurre gli affari.

Alcune delle critiche sono pertinenti, altre denunciano la disinformazione ma al fondo della questione sta proprio il concetto del tutto sbagliato che si ha di cooperativa.

La cantina, nata per iniziativa di pochi e non per esigenza di una vasta base ha ora bisogno che ogni socio porti il suo contributo non solo in uva ma in idee, critiche costruttive e sacrifici se la vuole considerare un bene suo e della comunità.

A. M. CIACCIO SCHMIDT

## ieri - oggi - domani

### Scavi ad Adranone

Continua la quinta campagna di scavi ad Adranone: degno di nota è la venuta alla luce del muro di cinta dell'acropoli.

### Agricoltura

Risposta all'interrogazione N. 1220 dell'On. Tortorici da parte dell'Assessore per l'Agricoltura e le Foreste Giunmarra riguardo alla canalizzazione del serbatoio Arancio.

Il relativo progetto è stato approvato per l'importo di L. 5 miliardi e 58 milioni, con decreto assessoriale 15/059 del 12 maggio 1975. Nelle more di registrazione del decreto alla corte dei Conti del provvedimento, l'ente di sviluppo agricolo è stato autorizzato a norma di legge a indire la relativa gara. L'ente concessionario ha già provveduto agli adempimenti preparatori prescritti dalla legge regionale 17/III/75, N. 8, circa la pubblicazione degli avvisi indispensabili per l'espletamento delle procedure.

### Calvario

Proseguono i lavori di rifacimento e consolidamento del Calvario; esecutrice dei lavori l'impresa « Idrogeotest » di Siracusa.

### Turismo

Considerabile l'afflusso di persone e di mezzi in occasione delle ferie estive, movimentato il traffico cittadino, affollati i negozi, innumerevoli le luci dei villini in Adragna.

### Pioggie

« Austo e riustu è capu d'invernu » dice l'antico; infatti sono cadute le prime piogge e molte persone si sono riversate nelle campagne alla ricerca di « babbaluci ».

### Acqua

Notevole disagio tra la popolazione per la mancanza d'acqua, che viene erogata ad orario limitato e molto spesso con il contagocce.

### FOTO COLOR

## Gaspere Montalbano

Tutto in Esclusiva  
Per la Foto e Cinematografia

POLAROID - KODAK  
AGFA - FERRANIA

Servizi per:

Matrimoni - Battesimi  
Compleanni

Prezzi Modici - Consegne  
rapide

Esecuzione Accurata  
SAMBUCA: C.so Umberto, 37  
Tel. 41235

# EMANUELE NAVARRO DELLA MIRAGLIA

di ANDREA DITTA

## L'ambiente sambucese e gli anni giovanili

«Sambuca, nel Val di Mazara e nella diocesi di Girgenti; 8 miglia distante dal mare e 50 da Palermo. E' nella sottindendenza di Sciacca. Popolazione 8728. Ex feudo con titolo di marchesato della famiglia Beccadelli-Bologna, dei principi di Camporeale. Esporta grano, orzo, vino ed olio». Così veniva brevemente descritta Sambuca di Sicilia, allora Sambuca Zabut, nel «Dizionario geografico» dell'Ortolani, pubblicato a Palermo nel 1819. Un paese contadino, le cui uniche risorse erano quelle agricole, come lo sono tuttora. Allora si produceva più frumento e meno vino, oggi invece le immense distese coltivate a grano sono state trasformate in vigneti e al giallo chiaro delle stoppie è subentrato il verde cupo dei pampini.

In questo paese isolato e solitario, fondato dagli Arabi (e pare che da as-Sabuquad, che in arabo significa «remoto luogo» derivi il nome di Sambuca) nacque l'8 marzo del 1838 Emanuele Navarro.

Il padre, Vincenzo, era un medico che esercitava la professione a Ribera. Si trasferì definitivamente a Sambuca dopo che gli morì una figlia a causa della malaria, «le omicide esalazioni» che infestavano tutta la vasta pianura riberese, allora coltivata a riso. Vincenzo Navarro, nel 1848, scrisse una lettera al General Parlamento di Sicilia: «Se si togliessero, sì come è sacro dovere, le risaie, Ribera in pochi anni si farebbe assai bella e grande e ricca nel suo grande e fertile territorio sono tutti gli elementi per cui ella divenga città fiorente e popolosa».

Leonardo Sciascia, nel capitolo «Navarro della Miraglia» del suo volume «Pirandello e la Sicilia» annota ironicamente: «Egli (il Navarro) proponeva di sostituire alla coltivazione del riso quella degli agrumi: e la sua lotta non è stata vana, se oggi Ribera ha un fiorente e intenso territorio di orti e di frutteti. E tutto considerato il dottor Navarro merita di essere ricordato più come propugnatore di una bonifica agraria che come autore delle migliaia di versi di cui, sarebbe il caso di dire, fece gemere i torchi».

Venendo a Sambuca, la famiglia Navarro andò ad abitare in una casa a fianco dell'ex chiesa di San Giorgio, che era un'antica moschea araba, trasformata successivamente in tempio cristiano e che ora non esiste più. Alle spalle della casa erano i vicoli saraceni, viuzze strette e caratteristiche, fiancheggiate da case abitate da contadini e artigiani, le cui vicende, certamente, dovettero ispirare il giovane Emanuele a scrivere alcune novelle e il romanzo «La nana». La piazza che si slarga dinanzi alla casa oggi è denominata Navarro. In quel tempo, a Sambuca, accanto ai numerosi contadini vivevano alcuni artigiani e pochi nobili, possidenti e professionisti. Quest'ultimi amavano trascorrere buona parte del periodo estivo tra Sambuca e la zona di villeggiatura di Adragna. I mesi invernali li preferivano trascorrerli a Palermo, dove possedevano altre case.

Vincenzo Navarro, che oltre a fare il medico si diletta di poesia, riuscì a riunire attorno a sé un gruppo di poeti e fondò l'Arpetta, un giornale di amenità letterarie che fu pubblicato per soli due anni, il 1856 e il 1857.

Le prose e le poesie della raccolta hanno scarso valore estetico e vanno giudicate come pure esercitazioni, improntate allo stile aulico e ricercato degli scrittori classici più famosi.

Quei nobili, per i loro frequenti viaggi, mantenevano stretti legami con i letterati e gli uomini politici di Palermo e di altre città ed erano aperti alle nuove idee; per questo, anche le loro biblioteche erano aggiornate.

Il giovane Emanuele trascorse gli anni della sua giovinezza tra Ribera e Sambuca e fu in contatto con gli amici del padre. Ma presto dovette stancarsi di quella monotona e chiusa vita provinciale.

«Questo Navarro — scrive Natale Tedesco nella Introduzione alle «Storielle siciliane» — appartiene alla stirpe di quegli avventurosi siciliani che irrequietezza d'animo e desiderio di nuovo spingono fuori dall'isola e fuori della

terra natale si caricano di umori e spiriti diversi ma che dentro il sangue e nella memoria sempre covano la storia della loro terra che brucia in mezzo al mare, secondo l'immagine fiabesca dell'Abba».

Emanuele Navarro andò a studiare fuori, come tutti i figli dei nobili di allora, e a Catania conobbe il Capuana, una delle figure più rappresentative del verismo italiano; tramite un comune amico, Giuseppe Macherione, che scrisse qualche libro di poesie patriottiche, prima di morire giovanissimo, a 22 anni.

L'amicizia tra il Capuana e il Navarro durò per tutta la vita, anche se i loro rapporti furono intessuti da giornate di affettuosità e da periodi di freddezza e di dissensi.

## La colonna Orsini

Nel 1860, Emanuele Navarro, assieme al padre e ad altri pochi patrioti, accolse a Sambuca una ventina di garibaldini, guidati da Vincenzo Giordano Orsini.

L'11 maggio del 1860 Giuseppe Garibaldi sbarcò a Marsala. Il giorno dopo, a Salemi, lanciò un proclama con il quale assunse la dittatura dell'Isola in nome di Vittorio Emanuele II. Il 15 maggio, a Calatafimi, avvenne il primo scontro con i Borboni, che furono sconfitti. Anche se la battaglia fu modesta per entità, tuttavia quella vittoria fu decisiva per l'effetto morale che suscitò nell'animo dei garibaldini, che dimostrarono di essere un nucleo agile, deciso ad arrischiare per il tutto, solo per lo ideale patriottico.

Dopo Calatafimi, Garibaldi invitò i garibaldini siciliani ad organizzare bande di «picciotti» nell'interno dell'Isola e si diresse verso Palermo, difesa da 15.000 uomini al comando del fiacco ed inetto generale Lanza. Garibaldi entrò nella capitale dell'Isola il 27 maggio perché riuscì a distogliere dalla difesa della città, con una finta manovra, ben 3.000 borbonici al comando del colonnello svizzero Von Mechel. La città fu attaccata alla spovvinta, dalla porta di S. Antonio, che era la meno guarnita.

Cosa era successo prima? Al bivio tra la strada di Corleone e

## In Francia

Nel 1861 il Navarro si recò in Francia, forse in compagnia dello stesso Dumas, soggiornando per circa un decennio a Parigi.

Nella capitale francese riuscì a frequentare i salotti letterari alla moda.

Conobbe George Sand, la famosa scrittrice francese amica di Chopin, di De Musset, di Mérimée e ne divenne l'amante, malgrado vi fosse una differenza di età di ben 34 anni. Navarro nacque nel 1838, la Sand invece nel 1804.

In quei salotti il Navarro ebbe modo di conoscere gli scrittori naturalisti francesi più in vista.

Anche se non vi sono documenti che la possano avvalorare, noi attraverso la tesi che il Navarro dovette essere il letterato che determinò la conoscenza, attraverso la corrispondenza con il Capuana, della letteratura naturalista francese in Italia, aprendo la via al verismo che, nella II metà dell'800, diede i suoi frutti migliori con il Verga, il Capuana, la Serao, il Fucini, la Deledda. Questi scrittori denunciarono, con la loro opera, le tristi condizioni in cui viveva la gente delle varie regioni italiane.

## Il ritorno in Italia

Dopo il soggiorno parigino, il Navarro tornò in Italia e a Firenze fondò «La fronda».

Qualche anno dopo, a Roma fu uno dei redattori del «Fanfulla della Domenica».

Nella capitale insegnò anche letteratura francese all'Istituto Superiore di Magistero dove insegneranno anche il Capuana e il Pirandello.

Il Navarro fu un viaggiatore inesauribile e non è da escludere che nel corso della sua vita abbia sperperato dei

la trazzera di Marineo, prima di entrare a Palermo, Garibaldi fu costretto a staccare dal grosso della sua colonna un drappello di uomini per eludere l'inseguimento del generale borbonico Bosco e per poter continuare la sua marcia verso la capitale dell'Isola. Il drappello era composto da una ventina di uomini guidati da Vincenzo Giordano Orsini.

Garibaldi, tramite Francesco Crispi, impartì all'Orsini l'ordine di andare a Giuliana per organizzare un posto di difesa contro i borbonici inseguitori. Ma gli abitanti di Giuliana, forse per paura di rappresaglie, cacciarono furiosamente i garibaldini. Poche ore prima, infatti i borbonici avevano punito gli abitanti di Corleone, che avevano favorito i garibaldini, bruciando case e raccolti.

Il colonnello Orsini, allora, si diresse con gli uomini feriti posti su dei carri, verso Sambuca, dove fu accolto con entusiasmo.

Una lapide, posta sul muro della chiesa di S. Caterina che si affaccia sul corso Umberto I, ricorda che «l'inseguita colonna di Vincenzo Orsini, che distraendo con simulata fuga le truppe regie rese possibile l'ingresso di Garibaldi a Palermo, ebbe dai cittadini sambucesi soccorsi e trovò nelle loro dimore cure fraterne e sicuro rifugio tra le minacce dell'ira borbonica».

I Navarro, Vincenzo ed Emanuele, padre e figlio, furono tra quei cittadini sambucesi che diedero «solleciti soccorsi» ai garibaldini di Orsini, accogliendoli nelle loro case, curandoli amorevolmente.

Dopo qualche mese, quando in Sicilia fu proclamata la Dittatura, Emanuele Navarro fu chiamato dal Crispi a far parte del Gabinetto del Produttore Mordini e in quel tempo diresse il «Precursore», giornale crispiano. La amicizia tra i Navarro ed il Crispi dovette essere salda perché quest'ultimo era nativo di Ribera.

Lo scrittore francese Alessandro Dumas, che aveva seguito Garibaldi nella sua gloriosa impresa in Sicilia, condusse dopo qualche mese Emanuele Navarro a Napoli, dove dirigeva un giornale, «L'Indipendente». Nella città partenopea rimase, però, solo qualche mese.

beni paterni. Il fatto che sia stato costretto ad insegnare, cercando uno stipendio sicuro, avvalorava la nostra tesi.

Scrisse le sue opere maggiori in un arco di tempo che va dal 1856 al 1885.

Alcune poesie, «Palermo 1856»; «Ces Messieurs et ces Dames», Parigi 1865; «Le fisime di Flaviana», Milano 1873; «La vita color di rosa», Milano 1876; «La Nana», Milano 1879; «Macchiette parigine», Milano 1881; «Donnine», Catania 1885.

Il Navarro morì il 13 novembre del 1919.

## L'opera maggiore

Emanuele Navarro fu una voce originale della letteratura verista.

Qual è la sua importanza?

Natale Tedesco, nell'Introduzione a «Storielle siciliane», scrive: «L'opera dello scrittore siciliano attira oggi per tre ragioni: la prima, che la storia paesana della famiglia della Nana, stampata nel 1879, lo stesso anno della «Giacinta» del Capuana, si costituisce, sia pure come esempio propriamente di realismo romantico tuttavia disincantato, come un precedente allo stesso Verga — solo «Nedda» è già spuntata da alcuni anni, ma le novelle «Vita dei campi» e soprattutto «I Malavoglia» tarderanno ancora qualche anno; la seconda, che il Navarro è uno dei tanti tramiti, a volte quasi ignorati, per i quali le cose letterarie di Francia furono conosciute e studiate da noi. Ed egli insegnò letteratura francese all'Istituto superiore femminile di Magistero di Roma, mentre faceva parte della redazione del «Fanfulla della Domenica». La terza ragione, che, a mio parere, riguarda soprattutto i racconti che seguirono il romanzo, è forse quella che è stata maggiormente ignorata e risul-

ta la più sorprendente, perché difficile è risultare finora riconoscere una matrice meridionale, siciliana in ispecie, ad una narrativa che si sviluppò al di fuori, a volte in contrapposizione, della grande lezione che porta il contrassegno del Verga».

I motivi ispiratori dell'arte del Navarro, a nostro parere, possono essere ricondotti a due: la descrizione della vita paesana siciliana durante la seconda metà dell'800 e le manifestazioni di una morale e di una coscienza nuove.

Esaminiamo brevemente il romanzo «La Nana» e qualche novella di «Storielle siciliane» per mettere in evidenza tali motivi.

L'ambiente in cui si svolge l'azione de «La Nana» è Villamaura, l'odierna Sambuca, con le sue ridenti zone di villeggiatura, con le sue tradizioni, con le sue feste.

Una popolana, Rosaria Passalacqua, alle attenzioni del giovane agricoltore Rosolino Cacioppo, «borghese» mafioso, preferisce quelle di don Pietro Giggelli, un nobilotto di paese, il quale riesce a sedurre ed ad abbandonare Rosaria per sposare una donna ricca.

Il malandrino Cacioppo, anche se è a conoscenza della tresca, superando i pregiudizi della morale tradizionale, sposa Rosaria.

Critici autorevoli si sono occupati della «Nana». Basta ricordare i più famosi: Cameroni, Capuana, Sciascia, Battaglia, Tedesco.

Il Cameroni rimase meravigliato per la chiusura del romanzo. Rosolino, uomo d'onore, invece di uccidere il rivale, sposa Rosaria.

Il Capuana, di rimando, scrisse: «I veri siciliani chi li vuol conoscere li troverà nel racconto del Navarro della Miraglia "La Nana"». La pistoletata che il Cameroni ci avrebbe voluto sarebbe stato invece un pretto convenzionalismo e il Navarro ha fatto bene a non caderci... I personaggi del romanzo sono un nero pretesto, e che, sto per dire, i veri personaggi d'esso siano quel cortile del Nano così evidentemente descritto, quella fiera, quella villeggiatura al castello moresco di Floriana (l'attuale Adragna), quella vendemmia quella notte di Natale, insomma tutti i soggetti di descrizione che il pennello del Navarro rende a meraviglia, con esattezza fotografica».

Leonardo Sciascia condivide il giudizio del Capuana secondo cui «le circostanze esteriori si impognano e sopraffanno l'individuo che si muove dentro di esse». Egli pensa che il Navarro «non aveva i mezzi per andare al di là degli effetti, al di là della descrizione».

Egli, nella Introduzione a «La Nana» così scrive:

«Ma è certo intanto che il Navarro presentava un aspetto inedito, non convenzionale della Sicilia: il mondo contadino della Sicilia interna in cui l'illicito sessuale invece che suscitare esiti tragici veniva come assorbito nella sfera della spiritualità. Si limitava però a rappresentare gli effetti di un processo di sofisticazione piuttosto complesso, che è poi l'elemento per così dire catalizzatore della visione della vita e della fantasia pirandelliana. E non è che non sappia, il Navarro, che dietro quell'effetto, dietro quel fatto di un «picciotto dritto» che perdona l'illicito sessuale, ci sia una filosofia, un gioco di sentimenti contrari, di pietà e di umorismo».

Certamente chi legge il romanzo, nota che le descrizioni di tutti i particolari della vita paesana (il cortile, la vendemmia, la fiera, il temporale) prevalgono sulla psicologia dei personaggi.

Anche nelle «Storielle siciliane» vi sono alcune novelle (La Conca d'oro, Viaggio, Paese, Paesaggio, Una masseria, Una festa) con belle pagine descrittive ed altre in cui si notano lo sfaldamento della morale tradizionale e i primi segni di una nuova coscienza.

Esaminiamo qualche novella più significativa.

In «Filosofia coniugale» si parla di un uomo, Francesco Lisanti, che non era nato per fare il falegname come il padre. Aveva il corpo troppo gracile e la lena troppo corta. Preferiva mangiare, bere e starsene sdraiato a dormicchiare nell'ombra o frequenta-

La DC è in crisi. Non è né una novità, né una denigrazione. E tuttavia è un errore grosso pensare che, nel cosiddetto « partito dei cattolici », una « crisi » abbia cominciato ad avere inizio in un momento storico qualsiasi della sua vita. Perché, a parte le circostanze storiche che ne hanno determinato la nascita, a parte anche quella certa funzione che nella storia ha assolto in rapporto al « non expedit », il Partito Popolare, poi ribattezzato come Democrazia Cristiana, è sorto come espressione di crisi del cristianesimo, come risposta ideologica, competitiva e puntigliosa al Manifesto.

La DC stessa in certo senso, e in questo senso, è una « crisi ».

Ma lasciamo il discorso di fondo per altre circostanze e vediamo nell'attuale momento qual è la posizione dei giovani più aperti e impegnati in seno a questo partito per ridargli un certo volto di credibilità dopo le scontate sconfitte subite da un paio d'anni a questa parte.

A tal fine abbiamo avuto una conversazione con Enzo Randazzo, già candidato all'Amministrazione Provinciale nelle recenti elezioni del 15 giugno e non eletto, avendo riportato, senza appoggio alcuno di grandi elettori o « padrini », circa quattro mila voti di preferenza, riscuotendo così un successo personale.

La voce — Qual è la tua impressione circa l'attuale situazione del partito nel quale militi?

Randazzo — Debbo riconoscere con profondo rammarico che purtroppo la DC, nonostante il 15 giugno, non dà segni di reazione. Cioè la grave sconfitta subita non è servita solo a riattivare le forme di disgregazione più che a farle acquistare energie di riscossa. Sin dal 1973 avevo partecipato ad un movimento di giovani che si sono battuti perché il partito venisse rinnovato anche nella struttura congressuale e direzionale.

La voce — In che modo?

Randazzo — Noi suggerivamo di abbandonare il vecchio sistema di creazione dei quadri — e lo sostengo ancora oggi — con un sistema innovativo. Il Congresso del partito, dal quale esce la solita vecchia dirigenza, dovrebbe essere rappresentativo della base non in rapporto al numero dei tesseraati — che il più delle volte sono tesseraati di occasione con tesseramento artificioso — ma dei candidati, eletti e non eletti, delle liste DC.

D. Ma non sarebbe una cosa troppo utopistica e assurda convocare un Congresso che si componesse di qualcosa come dieci-quindici mila rappresentanti?

R. No, perché i candidati eletti e non eletti dovrebbero a loro volta esprimere dei rappresentanti per il Congresso.

## Via i vecchi tromboni

D. Circa la ristrutturazione della dirigenza cosa pensate voi giovani di suggerire?

R. Trasferire il potere organizzativo ai « comitati spontanei », comunali e intercomunali, ascoltare la voce della base e non servirsi dei sistemi tradizionali che sono espressione di clientelismo e di padrinnaggio.

D. Senza dubbio l'idea è innovatrice ma la DC attuale non avrà questa capacità di svecchiamento. Piuttosto qual è la tua idea circa il rilancio di una leadership sociale della DC?

R. La DC non può risorgere sino a quando non conquista una egemonia culturale. Voglio dire sino a quando non recupera una sua ideologia, che è quella cristiana. Da un canto la DC deve sfuggire al conservatorismo, il che può avvenire attraverso una rivoluzione nella libertà, attraverso un ribaltamento dello status quo nella via democratica.

D. Ma tu sai che non esiste un'ideologia cristiana. Parlare di ideologia cristiana è un'appropriazione indebita. Paolo VI nell'Enciclica « Octogesima adveniens » dice testualmente: « La fede cristiana si pone al di sopra e talvolta all'opposto delle ideologie in quanto riconosce Dio trascendente e creatore, che interpella l'uomo quale essere responsabilmente libero ». Come può avvenire un'egemonizzazione ideologica di questo tipo?

R. Per egemonia culturale intendo una polarizzazione di interessi dei cattolici, molti dei quali in questi ultimi tempi hanno contestato alla DC la gestione del potere. Ed a ragione, perché la DC ha favorito la conservazione e il consumismo incontrollato, il malcostume amministrativo e il clientelismo. La DC deve rigenerarsi accogliendo le istanze della contestazione: prendendo contatti con i comitati e i gruppi di base, col movimento di Comunione e Liberazione e con tutte quelle forze democratiche cattoliche che oggi non si riconoscono più in una DC di questo tipo.

D. Ma non ti pare che sia molto difficile iniziare un dialogo di questo ge-

## Disoccupazione intellettuale

D. Mi piacerebbe scendere a temi che ci interessano più da presso: la provincia, per esempio.

R. La nostra è una provincia in coma. Fino a quando la scelta degli uomini per amministrare la provincia viene fatta in base a veri calcoli di equilibrio interno senza la preoccupazione delle qualità e delle doti degli uomini qui da noi si vivrà sempre la monotonia del profondo Sud, riboccante di inedia e di morte.

D. Ma come può avvenire una scelta diversa?

R. Semplice: non ripresentare più vecchi candidati. I vecchi conoscono le fonti del potere, sono smalzati, conoscono dove attingere i voti: clientelismo, corruzione, sistemi ambigui se non immorali. A tal fine occorrerebbe evitare che le candidature si tramandino di generazione in generazione, rifiutare ogni forma di nepotismo e le monarchie ereditarie di borbonica memoria. Quindi liste non arbitrarie ed opportunistiche in tal senso, ma consultazione della base che viene sempre ignorata e non ha mai espresso candidati di suo gradimento.

D. Ma questo accade ovviamente per-

## I padrini del partito

D. Che ci puoi dire sull'esperienza di candidato vissuto attraverso i comizi tenuti e i contatti avuti con le popolazioni del collegio?

R. L'esperienza è stata molto interessante se non sono stato eletto. Esperienza che ha aspetti positivi e aspetti negativi. Di positivo ho acquistato questo: i giovani e gli uomini liberi guardano con speranza ad un rilancio della DC. Ovunque ho incontrato giovani entusiasti che mi hanno incoraggiato a perseguire in questi temi di fondo. Perché quello che sto dicendo qui, l'ho predicato nelle piazze ove ho avuto la possibilità di cominciare. A tanta vitalità fa riscontro lo sfacelo organizzativo del partito: sezioni chiuse o che si aprono solo in periodo di elezioni, abbandono da parte dei dirigenti, disorientamento generale anche da parte di chi ha votato e fatto votare DC, senza sufficiente coscienza e ra-

# Cosa pensano i giovani D. C. del loro partito

intervista a ENZO RANDAZZO

Servizio di ALFONSO DI GIOVANNA

nera almeno con i gruppi di base e i cattolici del dissenso, se non con l'ambiguo movimento di CL? e poi sulla base di quali presupposti dovrebbe avvenire un tale dialogo?

R. La DC è sempre in tempo a recuperare una certa credibilità. Occorre un'azione incisiva: fare piazza pulita di chi ha sbagliato e continua a sbagliare. Si sa che l'80% degli appartenenti alla DC è fatta di gente pulita; l'altro 20% invece è costituito di arrivistici della peggiore specie che non sono né democratici né cristiani. Questo 20% detiene e gestisce il 50% del potere in seno alla DC e della politica del Paese.

D. Ma questo credo non possa avvenire: i padroni del partito — sempre gli stessi — sono abbastanza forti per essere spodestati.

R. La politica del male minore non può venire teorizzata ancora oltre, perché porta allo sfaldamento del partito. Occorre una politica diversa con uomini diversi: una politica per i ceti produttivi, per i lavoratori, funzionalità della burocrazia, giustizia sociale. La libertà senza giustizia è una falsa libertà.

a gestire il potere, il che potrebbe anche significare dinamismo; ma si è seduta sul potere e basta.

D. Secondo te quale problema, in quanto giovane e rappresentante di giovani intellettuali, ti preme venga affrontato con maggiore urgenza?

R. Il fatto macroscopico più avvilente è la disoccupazione intellettuale. Il problema investe tutta la gioventù e non può essere affrontato nel modo tradizionale, ma con una strategia e con una volontà politica nuova. Migliaia di giovani si vergognano di avere conseguito un diploma o una laurea. Il problema potrebbe risolversi nell'industrializzazione dell'agricoltura, nella programmazione scientifica per una politica turistica del Sud, con la creazione di quelle famose industrie di cui tanto si è parlato, che non facciamo a cazzotti con le iniziative agricole-turistiche.

D. Una domanda maliziosa: condividi tu il parere secondo il quale alla sconfitta della DC del 15 giugno abbia contribuito il disinteresse della Chiesa nei confronti del « partito dei cattolici ».

R. Più che il disinteresse della Chiesa in senso ufficiale penso sia stato determinante alla recessione della DC l'atteggiamento critico e contestatore di larghi strati di cattolici che io, sotto molti aspetti giustifico. In realtà negli ultimi anni si sono moltiplicati e non ingiustificatamente, coloro, che non si riconoscono più in una DC di questo tipo. Il fatto più grave, secondo me, è che a staccarsi dal consenso alla DC è stata la parte più dinamica e politicizzata dei cattolici mentre quelli che continuano a dare il contributo alla DC dimostrano non indifferenti difficoltà nel rinnovarsi e nel dialogare con i gruppi autenticamente cattolici, o nel portare avanti una formazione cristiana di base.

## Una presenza per cambiare

D. Ma allora perché continui a militare in questa DC priva di resipiscenze e di rimorsi?

R. Perché penso che una maturazione culturale e morale si può conseguire seguendo il metodo democratico; perché i cambiamenti sociali hanno valore di scelta storica solo se vengono attuate non con sistemi dittatoriali, ma con consapevolezza libera e autonoma. Crescita nel confronto di ideali, di tendenze rivoluzionarie con tendenze conservatrici, nella logica della democrazia, se le crisi vengono risolte di autorità attraverso dirigenti, più o meno sinceri, si può avere solo un decennio, un ventennio di apparente benessere; ma poi si finisce col diseducare il cittadino alla comprensione della vita sociale, si finisce coll'approfondire il distacco tra dirigenza e massa. Questo, penso, la DC può garantirlo.

D. Non è un'insinuazione ma una semplice domanda di curiosità: a quali condizioni ti senti di continuare a militare ancora nella Democrazia Cristiana?

R. Non sono nella DC in base a patti o a condizioni stipulate con chicchessia o con la mia coscienza; ci milito per migliorarla e renderla funzionale per il bene comune. In sintesi dico che l'ideale per una militanza senza rimorsi è che la DC trovi una via al pluralismo democratico attraverso una democrazia diretta.

gioni ideali. Contraddizioni: da un lato un potenziale ottimo e promettente, dall'altro lo scoramento più nero per questo « non far politica ».

Di negativo ho constatato la paura matta dei capi-corrente, paura che un giovane come me, senza padrini, potesse venire eletto. Il timore, insomma, dell'ostetrica che si vede scappare di mano un parto non previsto. Di qui tutta una barriera innalzata contro le nuove leve di rinnovamento.

D. Ma questo è un fatto scontato da tempo.

R. In realtà quel che fa pena è appunto questo: mentre in tutto il Paese si mira al ricambio e si sta in attesa veramente di una specie di parusia, nel partito la miopia dei dirigenti si ostina a insistere sulla continuità. In questo senso sono inesorabile: non riesco a digerire cioè che la classe dirigente politica non riesca più neppure

# Il Gonfalone

a cura di  
VITO MAGGIO

## Contributi agli emigrati

L'Assemblea Regionale Siciliana ha recentemente approvato una importante legge in favore dei lavoratori emigrati all'estero che ritornano definitivamente in Sicilia. Ad ogni lavoratore verrà concesso un contributo di lire 350 mila ed altre 50 mila per ogni familiare a carico. Le domande vanno presentate al Sindaco del comune di residenza che, previo accertamento, provvederà all'erogazione della somma prevista. La legge prevede pure borse di studio di lire 200 mila per i figli dei lavoratori e il pagamento degli interessi a tutti coloro che acquisteranno o trasformeranno la propria abitazione o un fondo rustico.

## Circonvallazione

Da alcuni mesi sono in corso i lavori di ampliamento della circonvallazione lungo il tratto che va da Santa Croce a Via Vassalli. I lavori sono stati appaltati dalla impresa edile Palermo di Poggioreale per un importo di circa 100 milioni. La nuova arteria è stata progettata con criteri moderni per permettere migliori collegamenti tra il centro abitato e i paesi vicini. La fine dei lavori è prevista per il prossimo dicembre.

## Pensionamento anticipato

Il 1° luglio sono andati in pensione, 7 anni prima del previsto, gli impiegati comunali Nino Sparacino, Mario Safina e Vito Rinaldo. Hanno beneficiato della Legge 336 che prevede per gli ex combattenti, in servizio presso enti pubblici, un pensionamento anticipato di almeno 7 anni fino ad un massimo di 10. Entro il 1980 lasceranno il comune altri 6 impiegati e precisamente: Giovanni Cicio, Vincenzo Sparacino, Francesco Trovato, Gaspare Montalbano, Calogero Scro e Giuseppe Frisella.

## Alloggi GESCAL

L'impresa edile Salvatore Civiltà di Agrigento ha ultimato i lavori di costruzione dei 24 alloggi finanziati dalla GESCAL a seguito della Legge sul terremoto del 18 marzo 1968. Gli appartamenti presentano strutture antisismiche e sorgono in contrada Conserva, la zona prevista per il trasferimento del nostro centro abitato. L'Istituto Autonomo per le Case Popolari ha già provveduto a bandire il concorso per l'assegnazione degli alloggi fissando il canone di affitto in lire 18.500 o 23.500. Tra qualche settimana conosceremo i nominativi degli aventi diritto.

## Scuola Materna

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha autorizzato l'apertura di 2 nuove sezioni di Scuola Materna che vanno ad aggiungersi a quelle funzionanti negli anni scorsi. Dal 1° settembre potremo contare complessivamente su 8 sezioni statali, 2 comunali ed 1 privata presso la Casa del Fanciullo. Ai genitori non resta che scegliere: o iscrivere (gratuitamente) i propri bambini alla Scuola Pubblica oppure optare (a pagamento) per quella privata.

## Rete idrica e fognature

Sono in via di espletamento i lavori per la costruzione della condotta centrale della rete idrica interna e per l'ammodernamento della fognatura cittadina. La condotta della rete idrica interessa la zona del paese che va da Via Fantasma fino all'inizio del Corso Umberto I, attraverso le Vie Delfino, Circonvallazione e S.S. 188, la fognatura invece le strade Progresso, Schioppettieri, Giardinello, Eco e Bevalo Amaro. L'appaltatore è il sig. Taormina Onofrio di Menfi.



## La lancia dell'emiro

# Aspettando il signor X

Il dramma di Samuel Beckett ha per titolo «Aspettando Godot».

Ma il Godot beckettiano non ha nulla a che vedere con il signor X che in questi giorni i sambucesi attendono. Il nuovo arciprete.

Ma almeno di Godot e del suo arrivo, Beckett informa l'umanità; dice anche quel che darà agli uomini che a loro volta è bene sappiano attendere.

Coraggio dunque. Del signor X, del nuovo arciprete, si parla da un pezzo; ma come di un esattore delle tasse che arriva in cambio di un altro, o di un maresciallo dei carabinieri che viene a comandare la locale sezione dei carabinieri in sostituzione dell'altro, andato in pen-

sione o trasferito altrove.

Un parroco ci pare sia qualcosa di più e di diverso di un funzionario che prende armi e bagagli e si presenta, desiderato o indesiderato, alle porte del paese dove deve trattare con gli uomini in modo diverso del postino.

Il nuovo arciprete — è stato già detto — verrà; ma così: come un funzionario e nulla più.

Chi della comunità sambucese, maggiorenti compresi, sa chi è il signor X che verrà in qualità di arciprete? E a chi è stato chiesto se è gradito o meno?

Così, a quanto pare, fu nominato 75 anni fa l'arciprete don Calogero Vaccaro.

Il tempo si è fermato ad Agrigento.

# Lo sapevate che ...

a cura di GORI SPARACINO e MARISA CUSENZA

... il nome di Sambuca Zabut fu proposto da Vincenzo Navarro e approvato con decreto reale il 3 dicembre 1863, mentre l'attuale fu approvato il 5 luglio 1923 su proposta del professore Maurici?

... l'antico territorio di Sambuca era chiamato feudo Sambuchetta perchè vi vegetavano molte piante di sambuco?

\*\*\*

... «L'Arpetta» fu un giornale di amenità letteraria che ebbe vita nella piccola città di Sambuca e vide per la prima volta la stampa il 10 aprile 1856?

... la via ferrata da San Carlo alla Stazione della Gulfa fu completata il 28 ottobre 1928 e inaugurata solennemente con l'intervento delle autorità civili e militari?

# Festa a Sambuca e dintorni

## Madonna dei Vassalli

Col consueto fervore anche quest'anno è stata celebrata l'annuale festa della Madonna dei Vassalli, anticipata al 3 agosto.

Il comitato del popolare quartiere, sotto la guida del parroco, Don Paolo Gulotta, ha dato vita ad una animata festosità popolare: gare sportive, tiro alle pentole, processione e fuochi pirotecnici. Non sono mancate le «pignate» di minestre con le fave, cioè «li virgineddi».

## Festa dell'Assunta

Anche quest'anno ha avuto luogo, dopo la predicazione della tradizionale «quindicina», la festa della Madonna Assunta. Incoraggiata dal Parroco, Don Mario Risolvente, le francescane, che hanno sede nella Chiesa di S. Michele, ancora una volta sono riuscite ad organizzare questa popolare festa. Per l'occasione è stata invitata la banda cittadina che continua a costituire motivo di attrazione e di diletto spirituale per l'esecuzione di marce ben preparate.

## Madonna del Lago

Sulle sponde del Lago Arancio (Carboj) è stata inaugurata l'annunciata chiesetta. Domenica, 17 agosto, la chiesetta è stata inaugurata con la collocazione di un'artistica statuetta della Madonna, battezzata «del Lago».

L'iniziativa carezzata da anni dall'arciprete di Licata, Mons. Giuseppe Bellino, che nei pressi del lago viene spesso a riposarsi in un artistico villi-

no, è stata condotta a termine grazie alla collaborazione data a Mons. Bellino da un comitato di sambucesi.

La manifestazione, animata dalle note della banda di S. Margherita Belice, si è conclusa con lo sparo di fuochi d'artificio. In una successiva manifestazione fu invitato il gruppo folkloristico Mnzil Sindi di S. Margherita.

Grande affluenza di popolazione. Scarsi i sambucesi presenti alla manifestazione.

## S. Giuseppe del Serrone

In contrada Serrone è stata edificata nel giro di otto giorni una chiesetta. I villeggianti della zona, in maggioranza batioti e serronari, dietro l'iniziativa di pochi volenterosi, avuto in concessione un triangolo di terreno comunale alla confluenza delle interpoderali tra la contrada Batia e Serrone, si sono tassati per costruire una chiesetta.

Detto, fatto. Nel giro di pochi giorni, mentre i muratori iniziavano i lavori, un comitato si metteva in giro per raccogliere i fondi. Per concludere: domenica, 31 agosto, la chiesa bella e terminata nelle strutture principali (mura, altare ecc...), ha avuto luogo una festa popolare di impreviste dimensioni. Per l'occasione e non disponendo la neo chiesetta di una statua è stata trasportata sul posto l'antica statua di S. Giuseppe che ha percorso processionalmente, sotto la guida del parroco, Don Mario Risolvente, alcuni tratti delle strade adiacenti alla chiesa.

La festa è stata animata dal gioco delle «pignate» e da spari di fuochi d'artificio.

## Impressioni sulla processione del Crocifisso di Rifesi

La seconda domenica di agosto si svolge a Burgio la processione del Crocifisso di Rifesi.

E' una delle tante feste religiose paesane ma, per nulla conosciuta fuori di Burgio e quindi non contaminata da quelle innovazioni che, tendendo a farne un'attrattiva folkloristica per turisti, snaturano tante altre manifestazioni consimili, conserva tutto il suo genuino e commovente significato di festa del sud contadino.

Burgio inizia a muoversi in ora antelucana per vedere uscire il Crocifisso dalla chiesa madre ed accingersi a fare ritorno nella sua chiesa, il romito santuario del bosco di Rifesi, edificato nel 1170 per volere di Ansaldo, maestro di palazzo del re normanno Guglielmo II.

Questo ritorno avviene ogni anno, da quando il simulacro ha abbandonato Rifesi per Burgio e il popolo, come secoli addietro l'era, andato a prelevare, l'accompagna a casa per poi andarlo a riprendere sul finire dell'estate.

La processione si forma dietro il Crocifisso e inizia a procedere lungo la via «stazzuni» per poi, come un lungo nastro incolore, snodarsi per una ripida trazzera segnata fra le crete, quando l'alba permette già di distinguere l'ondeggiare del Crocifisso al di sopra di una moltitudine di teste.

Al termine della salita inizia l'antica via di Rifesi, un tempo acciottolata, co-

me ancora si scorge in alcuni piccoli tratti affioranti tra gli arbusti del bosco.

Il porsi in alto, dove essa inizia, offre uno spettacolo da composizione pittorica a monocromo. In fondo al valone, affiorante dal polverone, nel più assoluto silenzio umano, è un popolo di contadini che per un giorno ha lasciato a casa gli attrezzi del lavoro ma non le proprie bestie che, bardate a festa con vecchie qualdrappe di lana, formano il corteo al Cristo.

Non un canto nè una litania: solo il calpestio sordo dei passi umani e lo zoccolare dei muli.

Per chi più pigramente l'ha preceduta in automobile, passeranno circa tre ore prima che la processione compaia dall'antica strada, ormai prossima al Santuario.

Il sole è ora alto e la sua luce dà rilievo ai colori: da dietro un'altura a cui fa da quinta l'enorme chioma verde intenso di una quercia secolare, appaiono i bracci della Croce che lentamente si stagliano per intero contro il cielo terso, al disopra della distesa di spine.

La folla dei pellegrini apparirà dopo, attorniano disordinatamente l'immagine sofferente del Cristo ed anch'essa sofferente per i dolori nascosti e per la fatica del lungo viaggio fra le pietre della via di montagna.

A. M. CIACCIO SCHMIDT

## SAMBUCESI ILLUSTRI

# Padre Giambattista da Sambuca (Pisone Giambattista)

Figlio di Antonio e Antonina, nacque a Sambuca nel 1689.

Vestì l'abito francescano nel convento di Caltanissetta il 30 maggio del 1708, all'età di 17 anni, e fu inteso da tutti «Padre Pisone».

Uomo di rara integrità di costumi, dotto e prudente, amabile e affabile, fu predicatore valentissimo sia da ascendere i più segnalati pulpiti di Sicilia ovunque riportando successi. Predicò più volte all'Olivella di Palermo ed in altre importanti città di Sicilia. A Castelvetro, Monreale, Sciacca, Trapani, predicò il quaresimale facendo sfoggio di sublime eloquenza.

Un sonetto, in omaggio alle sue doti oratorie, gli venne dedicato dal sacerdote Dardara, suo ammiratore, e inserito nell'opera «Il non essere dell'essere».

Oltre che validissimo oratore fu apprezzato scrittore perchè seppe trasformare nelle sue opere il meglio della sua eloquenza e l'acuta percezione di cui era pervasa la sua «arte del dire».

Le sue opere, ricche di poesia, di vivezza di sentimenti, robustezza d'argomenti e di continui richiami alle sacre scritture, sono una chiara testimonianza del suo ingegno e della sua fede.

Scrisse:

1) «Il non essere dell'essere» - Palermo, Tipografia Angelo Farinella - 1971; — Si tratta di un'orazione panegirica in onore di S. Giovanni Battista protettore della città di Castelvetro, recitata in quella città nel 1730 durante il corso quaresimale.

2) «Il Viator comprensore ad un Sguardo» - Palermo, Tipografia Angelo Farinella, 1745 — E' un'orazione panegirica in onore del patriarca S. Benedetto recitata durante il corso qua-

resimale tenuto a Monreale nel 1732.

3) «La Ragion di Stato di Dio» - Orazione panegirica. Fu recitata in Sciacca nel 1733.

4) «Quaresimale pe' giorni di sabato e della Santissima Annunziata e del Patriarca S. Giuseppe» - Palermo, Stamperia Stefano Amato, 1741.

5) «Panegirici sopra le feste della Beata Vergine Maria» - Palermo, Tipografia Stefano Amato, 1748.

6) «I nuovi occhi di Genio di Gerosia» - Trapani, Stamperia del Gramignani, 1788 — Panegirico in onore della Madonna di Trapani stampato dopo la morte dell'autore.

7) Sermoni vari: Panegirici ed Elogi Funebri - Stampato dopo la morte dell'autore in Palermo nel 1750.

Occupò diverse importanti cariche: — Lettore di Sacra Teologia ad Agrigento (1725), Partanna (1726 e 1728), Castelvetro (1729).

Definitore Provinciale a Corleone (1729 e 1737); Guardiano a Trapani (1731) e a Sciacca (1742); Custode a Trapani; Giudice degli eieci (1739).

Fu eletto, infine, Ministro Provinciale il 23 ottobre 1744 durante il capitolo 127° tenuto con un anno di ritardo a causa della peste di Messina. Fu riconfermato Provinciale nel capitolo 128° tenuto a Palermo il 13 maggio 1746 nel quale venne tra gli altri eletto Custode Generale Padre Leone da Sambuca e si distinse per la prudenza con cui governò.

Dopo di avere tollerato con grande rassegnazione e pazienza una grave infermità piena di atroci sofferenze, prima di compiere il 2° triennio del suo provincialato, cessava di vivere nel convento di Palermo il 24 febbraio 1747 a 58 anni di età e 39 di religione.

GIUSEPPE LA BARBERA

SEGUE A PAGINA 3

## Navarro

re le chiese per prendere i mozziconi delle candele o sorbire le gocciolature del caffè o della cioccolata che gli lasciavano i preti dopo la messa.

Aspirava a vivere con le mani in mano. E sognava sempre una tavola piena di stufate e di maccheroni e i più bei abiti di pannolano.

Nelle sue aspirazioni ci entrava sempre una donna.

Francesco aveva una vicina, giovane e leggiadra. Si chiamava Carmela ed era figlia di un contadino benestante. Diversi «borghesi» le giravano attorno. Il figlio del barone Ponzo ebbe un'avventura con essa e le maldicenze e le ciance fecero il giro del paese. Il padre la battè diverse volte e la tenne rinchiusa in casa per tre settimane.

Una sera che Carmela aprì l'uscio per prendere una boccata d'aria, Francesco le si avvicinò e le manifestò il suo amore. La donna in principio rimase meravigliata ma in seguito le sue idee si modificarono e così i due si sposarono e partirono per un paese vicino.

Lì la donna divenne l'amante di un medico. I maldicenti ciarlavano ma Francesco faceva finta di niente. A lui interessava essere mantenuto, mangiare e bere.

Anche la moglie si era adattata alla nuova condizione: faceva un certo lusso, si vestiva con eleganza, portava il parasole, i guanti e il cappellino. Aveva anche una serva e una balla. Qualche anno dopo Carmela ebbe una avventura con un giovane pittore. E il medico non frequentò più, per un certo periodo, la casa della donna, per gelosia.

Un giorno Francesco andò a trovarlo e gli disse:

«Carmela non ha commesso nessuna mancanza; ma in conclusione, quando anche avesse fatto qualche ragazzata con il pittore, il male non sarebbe. Certe cose non lasciano traccia e non hanno conseguenze. Uno più, uno meno, che importa? Non se ne prenda troppo pensiero. Crede che io non capisca e non veda? Quando si vuol essere felici, bisogna chiudere gli occhi». Era un «cornuto pacifico», per dav-

vero un marito filosofo.

Anche nella novella «Filosofia paterna» c'è un uomo filosofo, Don Rosario, un padre che preferiva chiudere un occhio per lasciare sfogare le passioni della figlia.

Rosa, dopo che la madre morì nel partorirla, fu presa in casa da uno zio prete e dalle zie zitellone. La ragazza cresceva che era una meraviglia. A quattordici anni essa era già un donnone. E a quell'età cominciò ad avere, ogni tanto, una convulsione; gridava, si contorceva e poi rimaneva lungamente immobile, come morta.

Le zie temevano ch'ella fosse invasa dagli spiriti maligni, ma il medico assicurava che quella era una malattia comunissima fra le donne e che Rosa sarebbe guarita subito, se avesse preso marito. Le zie, dopo una crisi più grave del solito, la condussero in campagna. L'aria era pura e le fece subito bene. Ma in campagna arrivò anche Diego, il figlio del mezzadro, che aveva adempiuto agli ordini militari. Rosa vedeva il giovane di buon grado e poco si stabilì tra i due una grande intimità tanto che, dopo qualche mese la ragazza rimase incinta. Lo scandalo fu grande. Don Rosario, il padre, condusse la figlia a casa, perchè i cognati non avevano saputo custodirla. Pensò di maritarla, ma poiché tutti sapevano dello scandalo, egli non riusciva a trovare un genero adatto.

Ma siccome «era necessario avere qualcuno che attendesse alla vigna e conducesse la giumenta all'abbeyveratoio, si tirò in casa il figlio della serva, un giovane timorato, un semplicione di quelli a cui si sarebbe data l'ostia santa, senza confessione».

Da allora Rosa fu più tranquilla; non piangeva più e lavorava allegramente.

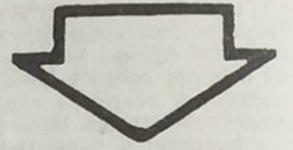
Ma un giorno le zie seppero che Rosa aveva il malessere dell'altra volta e andarono come tante furie in casa del cognato.

Don Rosario, vedendo che alzavano troppo la voce, disse:

«Calmatevi, non fate schiamazzi; lasciatemi in pace. Io sapevo tutto».

Dopo, prese tabacco e se ne andò a giocare a carte, filosoficamente, nella bottega del calzolaio. E d'allora in poi, la pace della sua famiglia è stata sempre perfetta.

Anche lui, dunque, un filosofo, un cornuto pacifico.



# Droga oggi

In questi ultimi tempi sfogliando una qualsiasi rivista, guardando nelle colonne dedicate all'attualità, si intravedono a caratteri subitanti i seguenti testi: **DROGHE PESANTI: HANNO FATTO LA PUNTURA ALL'ITALIA; GLI STUPEFACENTI INVADONO LE CITTA' D'ITALIA.** Se ne deduce che il problema che la droga rappresenta diventa sempre drastico mutando un problema che prima si manifestava sporadicamente nelle città più abbienti in caso sociale poichè ora rappresenta una delle più grosse piaghe che assillano l'ambiente in cui viviamo, benchè molti l'ignorano. Il che è davvero allarmante in quanto il numero dei drogati (come si suol dire) cresce a vista d'occhio, infatti, **eroïnomani e tossicomani** erano poche decine nel '72 qualche centinaio l'anno dopo, 10.000 nel '75, mentre il numero di coloro che usano droghe leggere non si può nemmeno calcolare.

### CI SI CHIEDE DUNQUE: PERCHE' SI DROGANO?

In un sondaggio che tendeva a stabilire quali fossero, secondo l'intervistato, le motivazioni dell'uso degli stupefacenti da parte del tossicomane il 51% ha risposto: curiosità, desiderio di provare sensazioni nuove; il 24% bisogno di evadere da una realtà logorante; 6,6% protesta nei confronti della società; 9% desiderio di aumentare la sessualità; 4,3% credere che si arrivi a conoscere meglio se stessi; 4,2% volontà di autodistruggersi piano piano; 1,5% ricerca di maggiore capacità di creazioni artistiche.

Purtroppo le conseguenze per i consumatori sono gravissime: pochi mesi spesso sono sufficienti per trasformare un ragazzo o una ragazza in bambolotti privi di forze abbandonati a loro stessi con lo sguardo perduto nel vuoto ed esposti a tutti i rischi; a volte arriva anche la morte. Ultimamente ne sono morti quattro, due nell'hinterland milanese, un altro nel trentino, un'altra nel genovese; quattro morti inutili anche per i delinquenti che la spacciano, che si procurano i futuri clienti e schiavi facendola magari provare gratis ai ragazzini che escono da scuola: poi, dopo la sigaretta alla **marijuana** o alla **canapa**, la prima pastiglia di **anfetamina**, il primo «buco» nelle vene per l'**eroïna**, e quindi la vita in riformatorio e in carcere sempre più torturati da una psiche contorta. Così sono morti, alla fine di un tunnel di disperazione e di angoscia e di inutile tentativo di dissuefazione, dopo essersi praticata una iniezione di **eroïna**: a Trento, **PAOLO ECCHEH**, nel fiore degli anni, infatti, ne aveva 15; **ANGELO PICOZZI**, di 17 anni, che è stato trovato privo di vita, morto come un cane, fra le erbacce di Monza, a fianco di un canale dove era caduto in preda al delirio; **ENZO LANDINI**, di 25 anni, stroncato nel proprio letto in provincia di Milano; ed infine **FRANCA RUSSO**, 18 anni, la ragazza raggiunta ed uccisa dalla droga, nell'ospedale San Martino a Genova. A sottolineare le enormi difficoltà che

i giovani incontrano se vogliono smettere, gli spacciatori non gli danno tregua e arrivano perfino a portarla negli ospedali pur di non perdere un cliente. Con la loro morte hanno messo fine ad una esistenza punteggiata da una continua «escalation»: dalle droghe leggere alle pesanti, dalla prima sigaretta alla **marijuana** fumata quasi per gioco, per rimanere nel giro dei compagni più evoluti alla **eroïna**.

La storia che con la loro morte hanno scritto questi giovani è la storia che scriveranno domani altri e tutte queste storie avranno un punto in comune: la condanna al carcere per il possesso e l'uso della droga. Il ragazzo sorpreso con una sigaretta alla marijuana entrerà in questa scuola del crimine che è la galera, verrà a conoscere le giuste persone del ramo, imparerà come e dove procurarsi la droga in seguito; per pagarla naturalmente tra **furto** e **rapina** facendo così aumentare notevolmente la criminalità.

### CHE COSA SI FA IN ITALIA? COSA SI DOVREBBE FARE?

In Italia il ragazzo drogato viene sbattuto in carcere con la stessa pena che la legge prevede per chi la spaccia, in carcere il drogato dovrebbe guarire da solo senza aiuto. La legge italiana non aiuta il ragazzo ad uscire, a liberarsi dall'assuefazione agli stupefacenti ma si limita a punirlo e ad emarginarlo, marchiandolo per tutta la vita — **DROGATO** — facendone un rifiuto della società, inutile sia per quella attuale che per quella futura, essendo non idoneo per qualsiasi compito affidatogli e vivendo d'inerzia un'esistenza parassitaria; sbagliando completamente il suo compito, che sarebbe invece quello di creare **validi centri di cura** affinché un drogato completamente guarito possa reinserirsi nella società. In Italia, la vittima della droga e il suo padrone carnefice rischiano, quando vengono sorpresi, la stessa condanna: da due a sei anni per le droghe leggere e da tre a quindici per le droghe pesanti: **oppiacei**, **eroïna**, **anfetamina**, **LSD**; quando invece dovrebbero dare il massimo della pena, l'ergastolo, agli spacciatori e qualche anno di carcere ai consumatori di quelle pesanti.

### DI CHI E' LA COLPA DI QUANTO STA SUCCEDENDO?

Lo spaventoso fenomeno della droga è scoppato improvvisamente come un tumore perchè è alimentato dalle spaventose carenze sociali, dall'emarginazione, da una legislazione assurda, dalla pratica impossibilità di accedere in centri di recupero validi.

E' necessario quindi bloccare immediatamente, con tutti i mezzi possibili la «escalation» della droga prima che arrivi anche a Sambuca, **fermo restando il principio che la cura migliore di ogni male è la prevenzione.**

ANTONINO ARBISI



## In ricordo di Giacomo Ciraulo

Il 25 luglio scorso, dopo qualche anno di sofferenze alternate a momenti di ripresa, è deceduto in una clinica di Palermo Giacomo Ciraulo. Ricorreva il giorno della festa di S. Giacomo apostolo.

Era nato a Sambuca il 12 ottobre 1894. Partecipò alla prima guerra mondiale e fu insignito dell'onorificenza di Cavaliere di Vittorio Veneto.

Fu laborioso artigiano e operatore anche di quella cultura popolare che trovava autentiche fucine di idee e di sapere nelle modeste botteghe degli operai sambucesi. Giovanissimo ancora s'iscrisse al partito socialista e dopo la fondazione del PCI fu tra coloro che aprirono la prima sezione del partito a Sambuca partecipando alle lotte antifasciste locali e alla formazione e preparazione clandestina dei più giovani che venivano educati alle future battaglie.

Non trascurò di coltivare le ottime doti musicali e sin da ragazzo entrò a far parte della banda cittadina sotto la guida dell'impareggiabile Maestro Primiero che apprezzando le doti del Ciraulo, gli affidava il compito di «capo banda». In realtà, però, Giacomo Ciraulo, pur alla scuola di un tanto maestro, fu un autodidatta non avendo avuto la possibilità di studiare presso un conservatorio la tecnica della composizione musicale e della direzione d'orchestra, dove si cimentava conseguendo successi brillanti.

Subito dopo la morte del Maestro Primiero, dopo le alterne vicende subite dalla direzione della banda musicale, Giacomo Ciraulo per unanime consenso dei componenti il corpo musicale, per evitare lo sfasciamento del complesso, assunse la direzione musicale e della gestione del corpo stesso. Direzione che portò avanti sino agli anni 60 inoltrati quando dovette abbandonarla non riuscendo più a legare nella concordia i vari gruppi costituitisi in seno al complesso bandistico.

Nell'immediato dopo guerra, nel clima di gioia per la conseguita liberazione e per la fine della guerra Giacomo Ciraulo, nel quadro del contributo che generosamente dava all'affermazione di una coscienza comunista tra le masse sambucesi, diresse i cori del 10 Maggio e di altre manifestazioni politiche. In quegli anni scrisse una riuscitissima canzone componendo musica e parole, «Il Partigiano» che cantata in quelle circostanze dai cori popolari suscitava commozione ed entusiasmo.

Non meno commovente e di rara ispirazione religiosa fu la composizione su invito e parole dettate dall'arciprete G. Bellino, di un Inno alla Madonna dell'Udienza che a tutt'oggi, cantato durante l'ottava di Maggio, strappa commozione e slanci di spiritualità.

Uomo di profonde convinzioni comuniste non fece mai mistero di coltivare al tempo stesso, senza perciò tacitare contraddizioni, una profonda fede religiosa. Potremmo in certo senso dire che Giacomo Ciraulo, sotto questo aspetto, anticipava la maturazione di una coscienza comunista e al tempo stesso cristiana proponendo il superamento delle faide ideologiche nelle quali la fede veniva considerata come inconciliabile con la scelta di classe, l'umanesimo marxista, la lotta in comune per una società diversa.

Nella sua attività di musicista musicò, in uno dei più felici carnevali sambucesi, una maschera allegorica allestita da Gianbecchina, contribuendo al successo e alla premiazione del carro. Scrisse marce varie, tra cui una marcia funebre.

Un aspetto inedito e sorprendente, nella vita di quest'uomo pacifico e sereno, fu l'amore per la poesia. Pochi forse oggi sanno che tra le sue carte sono state trovati appunti di versi densi di alta ispirazione poetica, e pregni di contenuto: amore per le cose semplici, come la pace, la fratellanza, il lavoro, gli affetti domestici, l'alta considerazione per la funzione della donna nella società e nella famiglia; o per argomenti scottanti e dolorosi come l'emigrazione. «Cunfissuri e penitenti», «La donna e la casa», «La canzone dell'emigrante» si trovano sparse tra diagrammi musicali, tracciati a mano libera su fogli di quaderni dove sono anche le minute delle lettere che spediva alle ditte di tessuti per gli affari correnti del negozio che gestiva con signorilità.

La modestia è stata in lui di gran lunga superiore ad ogni discrezione. Nessuno, neppure i figli, eccetto la moglie, forse, conosceva questa dote del suo nobile animo.

E' sicuramente di qualche settimana prima della sua fine una brevissima composizione, «Che fai? mi disse il cuore». Il cuore gli diceva di dare l'addio alla vita, alle energie spese per la famiglia, per i figli, per una società migliore, a tutto quel mondo di piccole, ma grandi cose, che egli aveva amato e delle quali si era reso interprete attraverso il linguaggio poetico e le note musicali. Lui, un modesto artigiano che non aveva avuto la fortuna di frequentare le Scuole Superiori.

Questa nota serve di riflessione alle nuove generazioni che degli esempi degli umili operatori di bene oggi hanno bisogno, di conforto alla sposa, signora Audenzia Sagona, ai figli, geometra Antonino e sposa, dott. Gino e consorte, signora Ins. Fara e sposo, ai nipotini e congiunti tutti, cui vanno le nostre affettuose condoglianze, e serve di sprone a noi de La Voce nelle quotidiane lotte che sosteniamo.

d. g.

### ANNA CIRAULO ved. Jenna

Il 1° luglio scorso è deceduta la signora Ciraulo Anna, vedova Jenna.

Era nata a Sambuca di Sicilia il 19 agosto 1893. Madre di una numerosa famiglia lasciò esempi rari di virtù umane e cristiane.

Ai figli Vito e Andrea e rispettive consorti Vanda e Lilla, residenti a Ponsecco ed abbonati al nostro giornale, al figlio George e moglie Millye, residenti in USA, ai figli Margherita, Vitina, Maria, Giuseppe, Paolo, Settimo e Salvatore nuore e generi, ai fratelli e alle sorelle della defunta, ai porge affettuose condoglianze.



### SALVATORE MARSINA

Sabato, 30 agosto, dopo breve malattia, è deceduto improvvisamente Salvatore Marsina. Lavoratore infaticabile, sposo e padre affettuoso, uomo di spiccate qualità umane tra una di quelle figure cui si vuol bene istinti-

vamente per l'innata simpatia che ispirava in quanti lo accostavano.

La sua improvvisa scomparsa ha destato nella cittadinanza cordoglio e sconforto.

Da queste colonne ci associamo al dolore della sposa, delle figlie e dei congiunti tutti.

#### ARREDAMENTI PER UFFICI

**Macchine Elettro - Contabili**  
**Programmate I.V.A.**

**CORRENTI VITTORIO**

**LAGOMARSINO**

Filiale Lagomarsino:

Via Alcide De Gasperi, 79  
Tel. 095-224946 - Catania

Recapito Sambuca di Sicilia:

Corso Umberto I, 147  
Tel. 41108

**GIUSEPPE  
TRESCA**

**ABBIGLIAMENTI  
CALZATURE**

Escusiva Confezione FACIS  
Calzature Varese

Via Bonadies, 6 - Tel. 41182  
Sambuca di Sicilia

**LEGGETE**

**E DIFFONDETE**

« LA VOCE »

**Assicurarsi è un obbligo**  
**Assicurarsi bene è un dovere**

**Compagnia Tirrena**

DI CAPITALIZZAZIONI  
E ASSICURAZIONI

Soc. per az. - Cap. Soc. L. 3 miliardi - Interamente versato - Fondi di Gar. e Ris. Tec. e Patr. al 31-12-1969 L. 42.407.632.480 - Iscr. Reg. Soc. Tribunale di Roma numero 1859/45

- Massima assistenza
- Perizie in loco ogni martedì
- Rilascio a vista di polizze e contrassegni

**AGENZIA**

Corso Umberto 15 - Sambuca di Sicilia (Ag)

Per l'arredamento  
della casa

**Mobili, cucine componibili, lampadari, generi per bambini**

**LEONARDO TUMMINELLO**

Via Orfanotrofia, 17  
telefono 41418  
SAMBUCA DI SICILIA

**ABBIGLIAMENTI  
MAGLIERIA  
TAPPETI**

**Ditta  
GAGLIANO FRANCESCA  
in Ciaravella**

Via Nazionale, 88 - Tel. 41000  
SAMBUCA DI SICILIA

**CARTOLERIA**

**T. Sarcuto**

succ. F.LLI SARCUTO

Via Atenea, 132 - 134 - Tel. 25002 \* AGRIGENTO

Zaini - tracolle - cestino asilo  
Tutto per la scuola  
a prezzi eccezionali

Offerta speciale

**QUADERNI**

**L. 900 Kg.**

**La Voce**  
SAMBUCHESE

Alfonso Di Giovanna, Direttore responsabile - Vito Gandolfo, Direttore amministrativo - Direzione, Redazione e Amministrazione: Corso Umberto I - Pal. Vinci - Sambuca di Sicilia (AG) - cc.p. 7/715 - Aut. Trib. di Sciacca, n. 1 del 7 gennaio 1959 - Abbonamento annuo L. 2.000; benemerito L. 5.000; sostenitore L. 10.000; Estero 10 dollari - Tipolitografia T. Sarcuto, Succ. F.lli Sarcuto - Agrigento - Pubblicità inferiore al 70% - Orario in Direzione: dalle ore 17 alle ore 20: eccetto festivi e il sabato.

# STATO CIVILE

## NATI

1) Barrile Barbara; 2) Di Leonardo Michele; 3) Gagliano Tommasa; 4) Mascalco Fausta; 5) Ciulla Carlo; 6) Pardini Salvatore; 7) Cacioppo Vincenzo; 8) Tarantino Giovanni; 9) Mulè Calogera; 10) Montalbano Nicolò; 11) Clesi Giuseppe; 12) Guzzardo Baldassare; 13) Cascio Ingurgio Daniela; 14) Castronovo Tiberio; 15) Fatone Florinda; 16) Ciaccio Isidoro; 17) Ciaccio Marina; 18) Bonsignore Giampiero; 19) Maggio Valeria; 20) La Marca Marcella; 21) La Puma Salvatore; 22) Palermo Davide; 23) Cipolla Eleonora; 24) Ciaccio Rosario; 25) Affronti Alessandro.

## NATI ALL'ESTERO

1) Di Bella Paola, Melbourne; 2) Gagliano Maurizio, Uzwil (Svizzera); 3) Cacioppo Antonio, Richterswil (Svizzera).

## MORTI

1) Maggio Giuseppe, anni 67; 2) Maggio Paola, a. 72; 3) Oddo Maria Audenzia, a. 93; 4) La Genga Anna, a. 69; 5) Sortino Angela, a. 80; 6) Milana Rossa, a. 88; 7) Migliore Calogero, a. 74; 8) Ciraulo Anna, a. 81.

## MATRIMONI

1) Caterina Fasullo e Antonino Maggio; 2) Giuseppa Gigliotta e Calogero Stabile; 3) Maria Mulè e Domenico Cacioppo; 4) Maria Verde e Biagio Guzzardo; 5) Teresa Salvato e Calogero Rinaldo; 6) Concetta Sparacino e Pietro Strauci; 7) Antonia Di Martino e Alfonso Oddo; 8) Crocifissa Sacco e Giovanni Bilello; 9) Maria Stella Nuccio e Pietro Impastato; 10) Vincenza Guzzardo e Calogero Giovinco; 11) Luigia Gennusa e Benedetto Giovinco; 12) Alfonsina Scibetta e Alfonso Zimbaro; 13) Calogera Cicio e Vito Marino; 14) Maria Audenzia Gulotta e Domenico Libasci; 15) Antonia Moddero e Salvatore Alfano; 16) Leonarda Mangiaracina e Antonino Gagliano; 17) Vincenza Gulotta e Libertino Spoto; 18) Grazia Vetrano e Diego Bonanno; 19) Nunzia Nero e Vito Mandalà.

## MOVIMENTI DEMOGRAFICI — Me- se di Luglio

Popolazione residente	7462
Famiglie	2439
Maschi	3766
Femmine	3696

## I GIOVANI CHE HANNO SUPERATO L'ESAME DI MATURITA' NELL'ANNO SCOLASTICO 1974-75

### Liceo Classico — Sciacca

1) Cicio Epifania 37/60; 2) Cusenza Maria 38/60; 3) Cusenza Marisa 52/60; 4) Di Prima Dina 41/60; 5) Gandolfo Giuseppe 40/60; 6) Mulè Anna 43/60; 7) Oliva Anna 36/60.

### Liceo Scientifico — Sciacca

1) Arbisi Onofrio 50/60; 2) Franco Giorgio 38/60; 3) Gulotta Caterina 42/60; 4) Sciamè Calogero 48/60; 5) Sciamè Caterina 42/60.

### Istituto Statale D'Arte — Sciacca

1) Fiore Francesco 60/60.

### Ipsiam — Sciacca

1) Bilello Audenzio 39/60; 2) Marino Salvatore 42/60.

### Ist. Prof. per l'Industria — Agrigento

1) Mangiaracina Giorgio 39/60.

### Ist. Tecnico per Ragionieri — Ribera

1) Armato Calogero 36/60; 2) Armato Giuseppe 36/60; 3) Ingoglia Pietro 45/60; 4) Mangiaracina Giorgio 37/60.

### Istituto Magistrale — Sambuca

1) Arbisi Antonella 39/60; 2) Armato Vincenza 41/60; 3) Cacioppo Angela 37/60; 4) Cacioppo Giacomina 40/60; 5) Caracappa Maria 38/60; 6) Fasullo Antonietta 44/60; 7) Franco Elisabetta 36/60; 8) Maggio Angela 38/60; 9) Mascalco Marisa 39/60; 10) Marino Graziella 36/60; 11) Merlo Erina 36/60; 12) Oddo Antonino 39/60; 13) Pumilia Franca 45/60; 14) Sciamè Caterina 36/60; 15) Varvaro Gaspare 36/60.

### Laurea

Ricca Mariolina — Pedagogia.

## DALLA PRIMA PAGINA

### Furto

sull'attaccamento dimostrato dagli stessi verso questo donativo che non dovette essere privo di una certa significazione mistico-spirituale.

Unanimità sono state in paese la condanna e l'esecrazione per questo ge-

### Un paese

uscente (che sarà certamente rieleto) è impegnato con gli alleati e i segretari dei partiti, che andranno a gestire l'amministrazione, in una serie di incontri pubblici con i vari settori della popolazione.

Anche questa è un'iniziativa non prevista nella monotonia della routine della politica sambucense: la consultazione della base con i rispettivi suggerimenti e istanze.

Tra gli incontri più significativi pensiamo sia da registrare quello avuto con la stampa.

In quanto operatori di stampa, di opinione pubblica meglio, diciamo subito che questo nuovo tipo di propedeutica per andare ad amministrare è simpatico; ma terribilmente pericoloso. Le parole sono pietre quando vengono registrate attentamente dall'opinione pubblica: potrebbe significare la lapidazione o il seppellimento per « mancata parola » di un uomo o di un insieme di uomini.

sto vandalico venuto a coincidere per dappiù col giorno in cui il buon Padre Arciprete, Don Giovanni La Marca, compiva il suo cinquantesimo anno di sacerdozio. Una folla di cittadini si è portata nel Santuario a visitare il luogo del sacrilegio e a presentare all'arciprete affettuose espressioni di solidarietà e di conforto.

## OLIMPIA

LAVANDERIA-TINTORIA  
SERIETA'  
GARANZIA  
PRECISIONE

Corso Umberto I, 110  
92017 Sambuca di Sicilia (AG)

## MODE - CONFEZIONI ABBIGLIAMENTI

LEONARDO  
CRESCO

Corso Umberto, 130  
SAMBUCA DI SICILIA (AG)

## CASE PREFABBRICATE

Sicurezza antisismica

STEFANO  
CARDILLO

Via Nazionale - Sambuca di S.

## DITTA MARIO LA BELLA

Fabbrica Mattoni  
in Cemento - Ceramica  
Rivestimenti e Sanitari

Corso Umberto I, 45  
Tel. ablt. 41211 - Fabbrica 41210  
SAMBUCA DI SICILIA (AG)

## GRECO PALMA IN SCARDINO LAMPADARI - REGALI - MOBILI

Tutto per la Casa  
CUCINE componibili  
L A M F

Lavori Artigianali  
Via G. Marconi, 47  
SAMBUCA DI SIC.

## RICAMBI ORIGINALI AUTO-MOTO

GIUSEPPE  
PUMILIA

Corso Umberto, 90  
(Sambuca di Sicilia)

## Bar - Ristorante

« LA PERGOLA »

ADRAGNA - SAMBUCA DI SICILIA  
Aperto tutto l'anno

Matrimoni - Battesimi - Banchetti  
d'occasione - Ottima cucina con squisiti piatti locali a pochi passi dalla zona archeologica di Adranone.

## FRANCESCO GANDOLFO

RICAMBI AUTO  
E AGRICOLI  
ACCUMULATORI  
SCAINI  
CUSCINETTI RIV

Sambuca di Sicilia  
C. Umberto I, 40 - Tel. 41198

## LIBRERIA

Articoli da Regalo  
Argenteria - Profumi

MONTALBANO -  
MONTANA

C. Umberto I, 29  
Tel. Ab. 41146 - SAMBUCA

## MONTALBANO DOMENICO & FIGLIO

CUCINE componibili  
GERMAL  
MATERASSI PERMAFLEX  
MOBILI

Corso Umberto I - Sambuca S.

## AVVISO

Tutti coloro che si interessano di PARAPSICOLOGIA e Occultismo in genere possono rivolgersi al G.R.O.P.S. telefonando al 41211 dalle 13,30 alle 15,30.